

Mar 25 mar 2014

Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

Annunciazione del Signore

Noi che abbiamo il senno del poi, cioè sappiamo cosa è successo dopo il sì di Maria, ci rendiamo davvero conto delle conseguenze enormi che possono avvenire nella storia grazie al sì di una persona: incalcolabili. E' come se la libertà dell'uomo, unita alla potenza di Dio potesse davvero generare ciò che solo Dio può creare ma con un colore e un sapore diversi, quasi che Dio abbia scelto proprio questo modo per realizzare la nuova creazione e in un qualche modo dare alla storia un senso nuovo.

E' molto bello, perché la creazione all'inizio non poteva che essere di Dio, ma già in quel momento Lui ha pensato ad una ri-creazione, alla salvezza avvenuta attraverso l'opera di Dio e il sì dell'uomo; e anche l'artefice della salvezza massima, Gesù Cristo, ha detto il sì di un uomo.

Credo sia molto importante non trascurare questo aspetto, il sì di un uomo, cioè il nostro sì, un sì che può avere conseguenze incalcolabili se unito a Dio e alla sua grazia, il nostro sì. Non dobbiamo mai pensare: *mah vengo da un piccolo paese, abbiamo le nostre cose, abbiamo la nostra vita ...* e comunque chiuderci in quelle che possono sembrarci cose piccole, cose nostre. Il tuo sì non si può limitare a quello che è il tuo ambito familiare perché il tuo sì ha un valore straordinario.

Allora prendiamolo in considerazione, ogni giorno che ci è chiesto un sì al Signore e alla sua volontà; un sì che ci è chiesto in tanti modi: un accogliere una situazione che non avremmo voluto così, o un qualcosa che ci sorprende, come per Maria – non credo che lei prevedesse una cosa di questo tipo; o quando ci è chiesto un perdono, un perdono difficile, o di ascoltare di più le persone che ci stanno intorno. Magari siamo bravissimi a fare tante cose, ci impegniamo, siamo anche convinti di fare le cose per bene ... ma non ci accorgiamo che davanti a noi c'è una schiera di persone che ha bisogno di essere ascoltata e accolta in modo diverso.

O ancora: di rompere quella pigrizia che accompagna le nostre giornate e le rende lente, incapaci di quel dono generoso proprio perché arriva in tanti casi quel nostro donare fino al limite dove non troviamo troppo svantaggio! Proprio ieri con la Caritas riflettevamo sull'Evangelii gaudium del Papa quando parla di solidarietà e dice che spesso pensiamo in modo errato il concetto di solidarietà, legandolo ad una azione frammentaria: sì ogni tanto io faccio un'opera buona, ogni tanto mi impegno per questa o l'altra cosa e alla fine della settimana, facendo il bilancio, magari mi sento anche bravo. Ma il problema non è quello, il problema è una mentalità, che va cambiata, dice il Papa, e che vede nella comunità, nel camminare insieme, nel condividere, nel farsi carico reale dell'altro il corretto spirito della solidarietà.

E' molto bello questo invito a tornare ad una mentalità, ad una spiritualità potremmo dire, a un atteggiamento interiore. Proviamo a pensare: nella vostra giornata, facciamo del bene intorno a noi, ogni tanto, quando c'è questa cosa, quell'altra esigenza ... ma è necessario un atteggiamento interiore, di chi sa che non è *solo io, la mia famiglia*, non siamo solo noi, e neanche i nostri figli ... proviamo invece ad entrare in questa logica, dove si respira con il cuore di Dio, con la mente di Dio e questo opera una rivoluzione reale, che rigenera dal di dentro.

I nostri sì, allora, anche il sì a questa mentalità ad esempio, che magari la capiamo con la testa, ma facciamo così fatica a fidarci; Maria ha dovuto fidarsi qui, accidenti! eppure anche se vediamo che il fidarsi di Maria ha generato tutto quello che di bello e di grande c'è stato nella storia noi facciamo fatica. Sì è vero devo fidarmi ma devo pensare soprattutto alle mie cose, io devo pensare soprattutto a me ... è un fidarsi che poi alla fine le tue cose stanno anche dietro a una maggiore apertura perché cambiano l'approccio.

Che il Signore ci aiuti in questo, proprio guardando a colei che è stata straordinaria, fidandosi della parola ha elevato non solo sé stessa ma tutta l'umanità.